

Trullisti o masseriologi? Di Renzo Arbore

Certo, è proprio una gran bella lotta tra i *trullisti* e i *masseriologi*, ovvero tra coloro che sostengono che i Trulli sono meglio delle Masserie e viceversa. Io, sperando di non offendere i trullisti, a cui voglio ugualmente molto bene, propendo per le Masserie perché, essendo nato a Foggia, sono figlio del Gargano e del Tavoliere, dunque terra tipica di queste fattorie fortificate dove vivevano e lavoravano i massari, con le loro famiglie e i loro animali. Piccoli mondi antichi autosufficienti, minuscole repubbliche contadine sparse per la campagna piena di luce. Anzi cambagna, con la b, come dicevano i nostri nonni.

In molte masserie volte ho anche soggiornato e nella mia famiglia, considerando che abbiamo origini molto antiche, non poteva mancare certo una. L'aveva mio fratello Alfonso, il primogenito, importante antiquario; l'ha riattata e poi è passata di mano e adesso a Casa Fresa, così si chiama la Masseria, ci fanno soprattutto matrimoni, feste; insomma, ci passa gente felice.

Dunque ne ho viste e visitate tantissime, e da ragazzo le ho pure vissute per un po'. Anzi ci ho svolto il mio primo lavoro responsabile, quando mio nonno, uomo di grande onestà, mi mandava alla "pesatura del grano", a tener d'occhio i massari e i commercianti, a controllare che i primi non appoggiassero *inavvertitamente* il piede sopra il piatto della bilancia per far sembrare che ci fosse più grano del previsto. E che i secondi, invece, non mettessero il piede sotto il piatto della bilancia per sollevarlo e far sembrare, al contrario, che ce ne fosse una quantità minore e quindi pagare di meno. Ricordo il sole, il caldo secco del Tavoliere che, a mietitura finita, era come una savana accarezzata dal vento d'Africa.

Molti miei amici d'infanzia e di adolescenza abitavano nelle masserie, che a noi sembravano delle magiche fortezze; perché erano edifici grossi, ampi, dalle mura già un po' diroccate ma robuste, con cortili interni e anfratti misteriosi e intorno vasti campi di grano, che nell'area del Tavoliere erano più importanti degli oliveti o delle vigne. Facevamo i turni di guardia, come se dovessimo proteggere, come nei tempi antichi, i beni e le persone della casa dagli attacchi di chissà quali nemici, ma sicuramente quelli che venivano da Oriente, dal mare. Eravamo dei giovani pugliesi valorosi. Naturalmente a questo scopo preferivamo le costruzioni che avessero almeno una torretta, punto di avvistamento, perché così potevamo controllare meglio il territorio e puntare archi o fucili.

Sono della Puglia nordica ma un omaggio lo devo rivolgere anche alle Masserie salentine, che svettano sopra gli olivi e diventate dei Resort che attirano i turisti, quelli educati, che vengono per conoscere la regione, non solo le spiagge ma anche i paesi e le buone cucine dell'interno. Con cibi poveri ma stupefacenti. Ogni volta che mi è capitato di dormire in questi edifici dalle mura secolari, ho sempre pensato alle storie che vi si erano svolte, alle persone che le avevano abitate nel passato, ai profumi degli orti, agli animali ricoverati in quelle che un tempo erano le stalle...

Anni fa un mio sostenitore di Putignano, un certo Vinella, aveva creato in una masseria anche un fan club in mio onore, a Fasano, e l'aveva chiamata Arboristeria.

C'erano spazi anche per mostrare gli antichi mestieri locali e per i cibi contadini, ricordo ancora le grandi feste che ci facevano e soprattutto che mi facevano. Da qualche anno c'è un gran lavoro di ripristino di questi edifici rurali che altrimenti sarebbero andati distrutti, fino a sparire, e di cui nessuno avrebbe avuto più nemmeno memoria. Invece ne sono venute fuori case straordinarie, che rispettano l'ambiente intorno e sono ancora un'incredibile testimonianza del mondo antico. Sembra che il tempo abbia rallentato, si sia addirittura fermato senza più voglia di andare avanti, tanto si sta bene. Probabilmente tra coloro che le hanno rimesse in funzione potrebbero esserci anche i miei compagni di gioco di allora. In questo bel libro fotografico, di cui ho avuto ampi assaggi e di cui gli autori mi hanno a lungo raccontato, spero di trovare le indicazioni per una masseria con qualche bella torre, dove un giorno rifugiarmi di nuovo immaginando di continuare a proteggere la mia terra "dalli turchi che sbarcano alla marina".

Renzo Arbore